

terra di Siena

rassegna trimestrale di turismo
 dell'azienda autonoma di turismo di Siena

DIRETTA DA ALDO LUSINI • Anno XV (1961) N. 3

Sommario

<i>Attività dell'Azienda Auto- noma di Turismo di Siena</i>	pag. 10
IDILIO DELL'ERA	
Natura e poesia del Chianti	» 11
ALDO CAIROLA	
Echi di un gemellaggio	» 14
ALDO LUSINI	
Caterina, figlia di popolo	» 16
PIERO MISCIATELLI	
<i>Profeti senesi: Branda- no, il pazzo di Cristo</i>	» 20
ENZO CARLI	
Statuaria di Giovanni Pi- sano	» 24
<i>Fotocronaca: Il nuovo Ar- civescovo di Siena</i>	» 30
ALFONSO GATTO	
Nella Chiesa d'oro le far- falle del buio	» 31
DOMENICO ZAPPONE	
Torri di San Gimignano	» 34
LINO CURCI	
Validità di un Premio	» 38
<i>Notiziario senese</i>	» 40

NATURA E POESIA DEL CHIANTI

di IDILIO DELL'ERA

Tutto sa di vecchio in questa terra senese dura e taciturna: i fortilizi franati, le ville rade e solitarie, i campanili eremitici, le case infrascate di pampini, per-

scate di pampini, per-

fino il vestito degli abitanti. I castelli rimasti in piedi, con l'ultima guerra che da noi fece strage di caseggiati non poca, hanno perduto, a furia di rattoppi, la loro fisionomia.

Le fattorie di prima larghe e badiali che vegliavano il sonno aromatico e gagliardo del vino che mette il ruzzo e quello dell'olio rasato e pacioso, dell'olio che se lo cavi dagli ziri, contro luce splende come le chiome dei paggi del Trecento, si sono imbronciate.

Di natura scontroso e retinente, il Chianti ha ripreso un po' del suo cupo colore medioevale.

Regione di colline, spartiacque da cui, l'inverno, s'aspetta la neve; in lui, pur rimanendo invariato il pregio del vino, dell'olio e del formaggio che si sbriciola sulla punta del coltello, predominano tre disparati temperamenti. Nell'aria delle

sue vigne vibra l'accento aretino, fiorentino, senese.

Il Chianti aretino è forse il più accanito affarista, il fiorentino il più gaio, sfargione e intraprendente, il più dignitoso e di poche parole il senese. Bada che non gli scappi di mano, per lo sterminio della fillossera, la ricchezza che matura tra i sassi.

La divisione in terziari alla quale subentrò quella in Comuni, risale al 1531, epoca dei Medici. E si indica nell'orizzonte, per etichettare il vino, Gaiole, Radda e Castellina. Ma ci sono, come nel lardo di maiale, cantucci ghiotti e insospettati, noti a pochi i quali preferiscono, poniamo, Canonica e Cerreto.

Luoghi di smercio e di smistamento Brolio e Poggibonsi.

Al baronale Castello di Brolio si accede con il camion, mentre Poggibonsi è favorito dalla strada ferrata e da quella fiorentina. In quest'ultima si vedevano i barrocci chiantigianissimi con un'enorme piramide di fiaschi trainati da un cavallo e da un mulo a trapelo, imbrigliati di borchie e sonagliere. Il barrocciaio, coi calzoni a bracala, la sferza al collo, per la scesa tirava la martineca, sventolando la fuciacca che

gli legava la vita. Oggi il camion carico di botti e di damigiane fugge rapido come un contrabbandiere e il passaggio del re dei vini non è piú trionfale; ma Poggibonsi, con l'industria dei fiaschi e delle damigiane, seguita a luccicare di vetri e odora di cantine.

Terra di feudatari e di mercanti i quali trafficavano lungo le vie maestre, nei valichi boscosi, il Chianti aveva le sue badie, i suoi fortificati, i suoi casseri, i suoi sgherri, i suoi eremiti, i suoi banditi.

La vitalizzazione è certamente opera dei Ricasoli i quali, fin dal Mille tenebroso e trango-sciato, si adoperarono a piantar vitigni e barbatelli nelle pendici pietrose e aride dei loro possedimenti. In quel tempo, furono i soppiantatori del Falerno, all'epoca poi di Cavour, con Bettino statista e grande agricoltore, dettero ai vini della regione il modo di emigrare. All'estero, imbottigliati, furono e sono i migliori poeti e cantastorie nostrani.

A parte le sue cantine d'invidiata rinomanza, il Castello di Brolio, di forma pentagonale, con le mura, i bastioni, i cammini di ronda, le feritoie e per il panorama che di lassù si gode, chiamato di vigne e d'olivi, è una delle cose piú belle della Toscana anche se, per assedi, raso al suolo fu poi rifatto.

Dalla sua etimologia 'luogo di selvaggina' e da quella di Montagliari (altro castello della regione) 'produttore di quercie che non fanno ghianda', si capisce in parte la natura del Chianti, il

quale porta il simbolo del gallo e vuol dir cantare.

Ed è indubbiamente cantaiolo per i suoi merli neri e ferrigni, i suoi tordi grassi pallati e per gli uccelli di passo

che si abbuttano all'elleraie frigide e ombrose. Anche per il suono delle pietre che rintronano alla mazza ferrata e delle campane che forano le rotondità sospese dei monti e di sera plorano nelle valli.

Un senso di parsimonia e di essenzialità domina il paesaggio e i coltivatori. La quercia non è mai gigantesca, s'abbacchia sul burrone al colpo dell'accetta, pascoliana e remissiva: il pino odora di chiesa, ingobbito dal vento e il cipressino magro e francescano svetta sulla punta d'un sasso, l'ulivo paesano e sincero, e la vite sembra perfino nodosa e sacrificata. L'erba quasi sparisce sotto la bocca unita della pecora, la terra si smotta al grifolo setoloso del porcello. Chè la terra va tenuta di conto e rimessa, a piattionate, a posto dopo le piogge torrenziali.

Di là da un ciglio di monte, una torre mozza o il traforo di un campanile preannunziano un gregge di case e la distanza pausata di silenzi riporta a zone d'infanzia serena, dove non sai visuta.

Un valico segna il passaggio d'un papa o di una personalità eminente; un casamento, in proda alla strada, ricorda con un'iscrizione che lì dimorò Galileo Galilei; più oltre, in una fattoria, scopri che il Carducci amava 'del buon Chianti il vin decrepito, maestoso ed imperioso' e che non di rado, per una bevuta, capitava da queste parti. Se hai dimestichezza con qualche vecchio chiantigiano, ti dirà questo proverbio: 'Fra Sesta, Campi e Pier Fontani c'è un tino di quattrini: sette fratelli li troveranno e fra sè si ammazzeranno'.

Campi è la patria del Beato Pier Pettinagno rammentato da Dante nel canto XIII del *Purgatorio* per avere 'in sue sante orazioni' implorata misericordia da Dio per l'anima astiosa di Sapia.

Il proverbio sta a significare che in questa terra dormirono, e forse dormono ancora, tesori sepolti: le leggende risentono del luogo, fosche e faziose. Si raccontano sottovoce; ma ci sono di quelle che, a dirle, fanno ben: al cuore.

NATURA ET POÉSIE DU CHIANTI. La région du Chianti à la nature revêche et fière présente quelquefois une sombre couleur médiévale; mais cette région offre surtout la richesse de ses vins aromatiques et torts de Gaiole, de Radda et de Castellina. Poggibonsi et Brolio sont les centres de vente de cette richesse: le premier, favorisé par des voies de communication de chemin de fer, le second, accessible seulement par l'automobile. Mais Brolio ne possède pas uniquement ses caves d'une renommée internationale; son magnifique château offre la vision d'une des choses les plus belles de la Toscane. C'est ici que les barons Ricasoli s'installèrent vers l'an mille et c'est ici que la baron Bettino, un homme d'état et un grand agriculteur, réussit à mettre en valeur la culture de la vigne et du vin. Alors ce vin put émigrer et, enfermé en bouteilles, il est devenu à présent, à l'étranger, le meilleur chanteur et poète de la terre siennoise.

THE CHIANTI REGION. The bare severe looking Chianti region with the little towns of Gaiole, Radda and Castellina is the centre for the production of the Chianti wines; Poggibonsi and Brolio are the marts, the former on the railroad to Florence, the latter to be reached only by car. The castle of Brolio built in the year 1000 to Barone Ricasoli's order still belongs to the same family. The production and exportation of wine was started by Bettino Ricasoli, the statesman in the past century.

DIE SCHÖNHIT DES CHIANTI. Die Chiantizone mit den manchmal fast mittelalterlich anmutenden düsteren Farben ihrer herben Landschaft erfreut uns mit ihrem aromatischen prickelnden Wein, welcher in Gaiole, Radda und Castellina erzeugt wird. Die Absatzentren sind Brolio und Poggibonsi. Letzteres ist auf mehreren Verkehrsstrassen und auch per Eisenbahn zu erreichen, Brolio dagegen nur mit dem Auto. Dieses Schloss, eins der schönsten der Toscana, besitzt Weinkeller, die in der ganzen Welt berühmt sind. Die Barone Ricasoli bewohnen Brolio seit dem Jahre 1000. Im vorigen Jahrhundert lebte hier der grosse Staatsmann Bettino Ricasoli, welchem die Weinproduktion ihren grossen Aufschwung verdankt. Er verbesserte die Kultur der Reben und begann, den Wein ins Ausland auszuführen. Heute sind die Flaschen mit Chiantiwein in der ganzen Welt berühmt und zeugen für die Schönheit der sienesischen Landschaft.